



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
**SEZIONE DI CHIARI**  
**GRUPPO ARDITI PARTITI**  
**ADAMELLO**  
**DA VIA TERZULLI**  
**14 – 15 SETTEMBRE 2019**

L'Adamello, montagna delle Alpi Retiche, raggiunge i 3.554 m di altezza; la vetta venne conquistata per la prima volta a metà dell'800 e ancora oggi è meta ambita di tanti alpinisti. Dalle pendici dell'Adamello alla sua cima la natura cambia notevolmente: dai boschi di latifoglie, abeti rossi e larici si passa a distese erbose o sassose dominate da macchie di pino mugo e rododendri. A basse quote sono presenti quindi cervi, caprioli e piccoli carnivori, in quota è invece facile intravedere marmotte, stambecchi, camosci e rapaci.

Rispetto al resto del Gruppo montuoso da cui il nome, l'Adamello è caratterizzato da un'unica tipologia di roccia simile al granito chiamata granodiorite.

Il Ghiacciaio dell'Adamello, compreso 2.550 e 3.530 metri di quota, è considerato il più grande ghiacciaio delle Alpi italiane. Il ghiacciaio è diviso in unità diverse comprese tra il territorio trentino e quello lombardo: Miller Superiore, Corno Salarno, Salarno, Adamé, Mandrone e Pian di Neve. Questo gigante bianco ha attirato l'attenzione dei climatologi già all'inizio del secolo scorso ed è oggi oggetto di studi da parte delle organizzazioni che monitorano lo scioglimento dei ghiacci nel mondo. Oggi, proprio a causa del rapido assottigliamento dello spessore del ghiacciaio, l'Adamello sta restituendo i reperti della Prima Guerra Mondiale alla memoria collettiva: intere baracche, indumenti, armi e toccanti oggetti personali.



### DATI TECNICI E ORGANIZZATIVI:

|                                  |                                                                                                                                                                                                                               |
|----------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Tipo di Percorso</b>          | <b>EEA</b>                                                                                                                                                                                                                    |
|                                  | Impegno fisico elevato e Itinerario riservato ad escursionisti esperti, che richiede, oltre ad un'ottima preparazione fisica ed un buon allenamento, la provata capacità di muoversi con sicurezza su ghiacciaio e su roccia. |
| <b>Abbigliamento e materiali</b> | Da alta montagna, obbligatori scarponi, ghette, ramponi , piccozza, guanti invernali, cordino da ghiacciaio, occhiali protezione 4, almeno 1 moschettone, lampada frontale.                                                   |
| <b>Dislivello mt.</b>            | 1° giorno mt. +638. 2° giorno mt. + 1.388 – 2.026                                                                                                                                                                             |
| <b>Partecipanti</b>              | <b>Escursione riservata a soli soci CAI.</b>                                                                                                                                                                                  |

## DESCRIZIONE ESCURSIONE

Sabato – Salita al Rifugio Gnutti; dal Ponte del Guat (m1528 ) in Val Malga si sale al Rifugio Gnutti (m.2166). Si prende la strada sterrata che conduce in breve al ristoro di Premassone, da qui risalire la valle per facile sentiero (segnavia n.23) fino alle famose "scale del miller". Alla vostra sinistra si nota il Rif. Baitone con la diga, tappa obbligatoria per chi percorre il sentiero numero 1 dell' Adamello. Terminate le scale, si transita presso la croce del CAI Chiari e in circa 20 minuti si è al rifugio Gnutti. Tempo di percorrenza 1,30 – 2,00 ore circa.



Il Rifugio Gnutti, situato nelle Val di Miller a quota m. 2166, era in origine una palazzina dell' ENEL destinata ai guardiani della diga del lago Miller. Acquistato dalla Sezione fu inaugurato nel 1975, dopo una serie di lavori di trasformazioni, per adattarla alla nuova funzione di rifugio, fu intitolato alla Medaglia d' Oro Serafino Gnutti caduto in Albania nel 1941. Con la creazione di questo rifugio la Sezione di Brescia ha inteso "celebrare" il proprio centenario.



Domenica – Dal Rif. Gnutti, seguire il segnavia 23 che costeggia le chiuse del laghetto Miller. Sul sentiero troverete una grata con un piccolo smottamento, qui inizia il sentiero vero e proprio ben segnalato. Risalire tutta la conca fino a giungere alla morena rocciosa. Da qui per sentiero ciottoloso e franoso continuare a salire fino all' attacco del sentiero attrezzato Terzulli che con passaggi di II/III grado conduce fino al passo Adamello.



Il sentiero è sistemato con corde fisse nei punti più esposti, si consiglia comunque la massima attenzione. In circa tre ore/tre ore e mezzo dal rifugio si giunge al passo Adamello. Davanti si apre uno di quelli spettacoli unici che solo la montagna sa regalare, il pian di neve..... ed intanto dietro di noi la Val Miller con a destra il corno Miller. Indossati i ramponi seguire la traccia fino alla rampa che a sua volta condurrà alla vetta. Dal ghiacciaio si costeggia la cima Ugolini dove è posto uno spartano bivacco, di seguito la cima Laghetto.



E' possibile anche evitare il ghiaccio, percorrendo per rocce le cime sopra citate, fino a ricongiungersi con la traccia che proviene dal pian di neve; da qui risalire gli ultimi

trecento metri di dislivello che separano dalla vetta. Pur sembrando di non arrivare mai la vetta è lì che ci aspetta. La discesa avverrà per lo stesso itinerario di salita. Tempo di salita: 5 ore circa



La vetta dell'Adamello fu vinta per la prima volta da un giovane alpinista boemo, Julius von Payer, assieme a una guida alpina della Val Rendena, Girolamo Botteri, il 16 settembre 1864, tre settimane dopo la conquista della vicina Cima Presanella da parte di un'altra spedizione alpinistica. La squadra che supportò i due primi salitori era composta, oltre a loro, dall'altra guida alpina Giovanni Caturani e da un portatore locale, Antonio Bertoldi. Partita l'8 settembre, la spedizione commise due errori, dovuti alla mancanza di orientamento, scambiando due vette secondarie (il Dosson di Genova, 3419m, e il Corno Bianco, 3434m) per la cima principale, conquistandole entrambe prima di affrontare la vera cima. La via di salita scelta da Payer, Botter e

Caturani è quella considerata ancora oggi come una delle più facili (anche se da allora molto è cambiato nella conformazione dei ghiacciai), partendo dalla Val Genova, sul versante trentino, e attraversando il Pian di Neve sino alle vette.

La discesa avviene per il medesimo itinerario di salita, prestando attenzione al passaggio sulla Terzulli.

